

LOTTA ALLE DROGHE IL PROIBIZIONISMO NON HA PAGATO

**SCELTE
CORAGGIOSE**

**Renato
Barilli**

CRITICO D'ARTE
E LETTERARIO



Non saprei sotto quale funesto idolo, se della tribù o del foro, si pone a mio avviso inutile e pernicioso ostracismo rivolto verso le varie specie di droghe. Evidentemente, come ben si sa, la storia non insegna nulla alla vita, dato che diversamente assisteremo a una serie incredibile di déjà vu. L'umanità ha condannato di volta in volta l'introduzione del fumo, quando questo è giunto in Occidente dopo la scoperta delle Americhe, e ha pure denunciato in tante occasioni l'indubbia piaga dell'alcolismo. Si sa altrettanto bene che in proposito gli Usa cercarono di fare sul serio impiantando negli anni '30 il famigerato proibizionismo, il cui risultato sicuro fu di far prosperare il gangsterismo.

Un analogo rito di proibizione categorica piove oggi sulle droghe con il medesimo effetto nocivo, di far prosperare la delinquenza organizzata, per la quale lo spaccio di queste merci proprio in virtù della loro proibizione costituisce un buon 50% di introiti, oltre ad altri due effetti ugualmente deprecabili, di impegnare le forze di polizia in una lotta impotente, costellata di effimeri bollettini della vittoria, rispondente a sequestri di quintali delle sostanze vietate, ma poi il giorno dopo si ricomincia daccapo; e anche, altro effetto disastroso, di stipare le carceri di spacciatori, o di giovani costretti a delinquere per procurarsi a caro prezzo la «roba». Se si vogliono svuotare in buona misura le nostre prigioni sovraffollate, la depenalizzazione dei reati connessi alla droga sarebbe una buona via.

Beninteso questo non vuol essere un invito a lasciar correre, ad abbandonarsi a un deplorabile permissivismo, ma abbiamo già il canovaccio apprestato dalle varie condanne verso il fumo e l'alcol, che, sia detto tra parentesi, continuano a costituire per la salute delle minacce assai più gravi, anche in termini statistici. In Italia ogni anno muoiono assai più

persone per cirrosi epatica o tumori ai polmoni rispetto a quanti restano vittime di una overdose, il che conferma come siamo di fronte non tanto a una minaccia reale quanto a uno spettro psicologico.

La pratica dimostra che il divieto di fumare nei locali pubblici sta funzionando molto bene, sta entrando nella coscienza collettiva, e certo anche verso l'alcolismo bisogna tenere alta la guardia. Si proceda allo stesso modo nei confronti della droga, divieto assoluto di farsi trovare positivi alla guida, o nello svolgimento di tutte le funzioni pubbliche, con provvedimenti severissimi per i renitenti. Ma liberi i singoli, a loro rischio e pericolo, di drogarsi, se proprio lo vogliono, così come di fumare o di ubriacarsi in privato.

Si pensi quale cosa tragicomica sarebbero se gravissimo sigarette e superalcolici di qualche divieto che obbligasse a venderli sottobanco e a costi insopportabili. ♦

ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 13 settembre 1981

MORTO EUGENIO MONTALE
In una clinica milanese si è spento a 85 anni il grande poeta. Nel 1975 aveva vinto il premio Nobel e dal 1967 era senatore a vita. Lutto nella cultura mondiale.

A NOI DONNE TOCCA IL PREZZO PIÙ ALTO DOBBIAMO REAGIRE

**MANOVRA
E PENSIONI**

**Roberta
Agostini**

RESPONSABILE
CONFERENZA DONNE PD



La manovra di fine estate, dopo essere passata attraverso continue e grottesche scene di tiro alla fune da parte della maggioranza, è approdata al voto di fiducia al Senato e ora è alla Camera, ma la direzione nella quale si stava procedendo era già chiara dall'inizio, così come era già chiaro chi avrebbe colpito: lavoratori, pensionati, famiglie, giovani e donne. In particolare saranno le donne a pagare il prezzo salato dell'irresponsabilità e dell'incapacità del governo. Il fatto più eclatante riguarda, ovviamente, l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del settore privato, dopo la sottrazione – contro la quale noi e tante associazioni abbiamo protestato – dei risparmi (4 miliardi di euro in 10 anni) derivanti dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del pubblico impiego e che dovevano essere destinati a misure a favore della conciliazione. Già ora le donne vanno in pensione tardi e con pensioni più basse degli uomini a causa dei «buchi» di carriera derivanti dal peso del lavoro di cu-

ra e da un ingresso ritardato nel mondo del lavoro. Senza misure di sostegno ai servizi, a disparità si aggiungerà disparità, rendendo la condizione già difficile delle donne italiane ancora più insostenibile! Ma come sappiamo, non solo quei fondi sono spariti ma i servizi si ridurranno a causa degli ulteriori tagli agli enti locali. Inoltre, i fondi a carattere sociale (dal fondo per la non autosufficienza a quello per le politiche sociali, a quello per gli asili nido) sono stati quasi completamente azzerati. Per non parlare dei centri anti-violenza che stanno chiudendo in tutt'Italia per carenza di risorse a fronte di un aumento degli episodi di violenza sulle donne. Ma cosa ne pensa il ministro Carfagna di tutto questo?

Se sommiamo queste scelte alla contrazione di risorse subite dalla sanità (8 miliardi nella manovra di luglio), al massacro contenuto nella proposta di legge delega per riformare l'assistenza che sottrae 40 miliardi a vedove, non autosufficienti e invalidi civili, otteniamo un pesante cambio di segno delle politiche sociali universalistiche – una vera e propria controriforma rispetto, ad esempio, alla legge 328 – che avevano bisogno di riforme, soprattutto dal punto di vista delle donne, ma non certamente di tagli. Il senso degli emendamenti che abbiamo presentato, e della battaglia di opposizione che stiamo conducendo dentro e fuori le aule parlamentari è, al contrario, che il welfare non è la palla al piede della crescita del paese ma la sua condizione irrinunciabile, un grande terreno di investimento e di innovazione, presupposto essenziale di un nuovo modello di sviluppo. Non è con i tagli ma investendo sul lavoro femminile e sulle condizioni per realizzarlo che si può guardare la luce fuori dal tunnel. Di fronte a una situazione davvero grave e inaccettabile, le donne si sono già rese protagoniste, lo scorso 13 febbraio, di una mobilitazione straordinaria. Ora è il momento di rilanciare il nostro impegno, con più determinazione e incisività, contro la controriforma in atto e per fare prevalere le nostre idee per una via d'uscita diversa dalla crisi. ♦

Maramotti

MANOVRA... SI
TEME L'AUMENTO
DELLA STRETTA
SUI PENSIONATI

CREDEVO
FOSSE WELFARE
E INVECE ERA
BONDAGE!

